

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta ITALIA: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 3
— ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 - Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA, Via di Pietra 91. — GENOVA, Piazza Fontane Marose. — PARIGI, Rue Perdonnet, 14.

Il Pellegrinaggio friulano a Roma

ROMA, 29.

(P.) Esciamo or ora dalla seconda visita compiuta dai Pellegrini Friulani e Veneti sotto la guida di S. E. Monsignor Callegari Vescovo di Padova.

E' impossibile descriverci l'impressione di queste prime due visite: iersera in S. Pietro, oggi mattina in S. Giovanni in Laterano, S. Maria Maggiore; neppure mi ci provo. Bisognerebbe essere stato iersera nell'atrio di S. Pietro in mezzo a quella calca innumerevole di devoti di ogni età e condizione; tutti però nel massimo ordine e con esemplare divozione. Bisognerebbe aver udito la breve, ma calda esortazione del Vescovo, che poi si mise alla testa della interminabile processione che divide in tre gruppi da tre croci, sacerdoti, signore e laici con passo grave e maestoso entrava per la porta Santa. Bisognava sentir il canto del *Miserere* sotto quelle volte: poi la recita posata a battuta delle preci, come fosse un uomo solo, poi nuovi canti ancora, e nuovo sfilarci in quel massimo tempio, nel quale solo all'imbrunire si pose fine alla commovente preghiera di penitenza. Bisognava, dico, sentire, vedere tutto questo per farsi un'idea della commozione che scendeva fino al fondo del cuore. Oh! potenza della preghiera che solleva l'anima fino all'Altissimo. E veramente Altissimo appariva all'anima che si riconosceva in nulla più che mai sotto queste volte di cui si può dire: *Magnificentia opus eius*.

Nè diversamente accadde oggi in S. Giovanni, in S. Maria Maggiore: lo stesso contegno devoto: la medesima commozione; lo stesso entusiasmo.

E dire che arrivano sempre nuovi pellegrinaggi; e nuovi pellegrini si succedono ai pellegrini che ripartono entusiasti di Roma.

Per noi pure s'avvicina la fine: domani sera a S. Paolo *Te Deum*: prima però l'udienza del S. Padre: ma di questa domani.

Alle visite di ieri ed oggi presero parte anche i nostri semi-avvelenati. Oggi sotto l'atrio di S. Giovanni vidi quel tal pellegrino della parrocchia delle Grazie che partì a piedi il 21 luglio: arrivò qui con noi il 27 agosto. Beato lui.

Il ricevimento dei pellegrini in S. Pietro

Roma, 30 agosto.

(P.) Siamo in S. Pietro ad attendere il S. Padre per la solenne benedizione ai pellegrini. Se vedeste che folla immensa, che attendere ansioso: i minuti paiono ore! Era indetta per le 11 1/2, ma ormai alle 10 eran quasi tutti al loro posto. Il qual posto naturalmente, come in tutte le cose umane, varia secondo i meriti, o secondo i capricci della fortuna, o secondo l'abilità dei più avveduti. Anche lo scrivente non trova di lamentarsi della sua posizione. Quanto a numerario di biglietti distinti, questi sono molto ristretti: quaranta appena per tutto il Pellegrinaggio Veneto — di cui quattro per Udine — e questi sono i fortunatissimi. Anzi questi quattro mi fanno sovenire di quegli altri quattro da Ceneda, che anziché trovarsi con noi in S. Pietro in Vaticano, sono, poveretti, in S. Pietro in Vincoli. E qui mi immagino che i giornali liberali avranno già dato l'allarme e gridato allo scandalo. Quattro pellegrini che vanno in prigione! E il motivo? I poveretti pacificamente mangiavano sulla gradinata di S. Pietro un'anguria affettandola colle loro brave ronche.... Quando ecco farono messi in contravvenzione per arma insidiosa e citati per direttissima: nè valsero i buoni uffici di Mons. Mander e di al-

tre persone. Sono ancora in *domo Petri*. C'è da ringraziare il Signore che non sono venuti a cognizione di un falso perpetrato da alcuni chierici, i quali un quaranta chilometri da Roma avean gridato: «S. Pietro, S. Pietro! ecco la cupola di S. Pietro!» Ed era falso: avean veduto una catasta o *meda* di fieno e scambiata per S. Pietro! E' da credere che non verranno ripetere il falso dopo questo esempio di immediata giustizia!

Ma intanto che io, in mancanza d'altro, vi conto questo frottole, uno scoppio di *evviva* annunzia l'ingresso del Pontefice. Mancano appena pochi minuti, e il Santo Padre viene introdotto nel tempio dalla parte della Cappella del Sacramento. Quel mare di migliaia e migliaia di teste si muove, ondeggia, sventolano i fazzoletti, gli *evviva* ascendono alle stelle. Il Santo Padre, radiante di gioia, soave celestiale figura, mi passa vicino a due metri, benedice, sorride, si alza in piedi. Oh, inenarrabile, commovente spettacolo!

I cantori intanto intonano le Litanie lauretane che sono cantate a pieno popolo. Inginocchiato il Papa sul faldistorio, con voce robusta da essere distintamente intesa in ogni parte, tra la commozione generale, impartisce la solenne benedizione.

Vengono finalmente ammessi al bacio del sacro piede i pochi fortunati di cui sopra, sempre sotto la personale assistenza ai due fianchi dei dottori Laponi e Mazzoni che non permisero al Papa una più larga rappresentanza. Però domani, grazie alla concessione dei medesimi signori, avremo il bene di una udienza privata concessa ai chierici di Udine.

Terminato il ricevimento fra gli *evviva* viene il S. Padre riportato ai suoi appartamenti. E quella folla immensa si riversa sulla imponente piazza, asciugandosi le leggrime e ripetendo che solo in paradiso si possono godere gioie più ineffabili.

Contro gli insultatori del Papa

Continuano le proteste dei vescovi, delle associazioni e dei buoni cattolici, che l'Unità cattolica pubblica quotidianamente. Nel numero d'oggi essa scrive:

Quest'oggi, tra gli offerenti, il lettore troverà il nome venerato di Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Giuseppe Giustiniani, Arcivescovo di Sorrento, il quale volle fare l'insigne onore all'Unità Cattolica di pubblicare la sua protesta di Pastore e di cattolico contro gli insultatori della augusta canizie di Leone XIII.

Parecchi altri giornali, fra cui l'*Osservatore Cattolico*, l'*Italia Reale*, il *Diritto Cattolico*, accogliendo la proposta nobilissima di Mons. Vescovo di Lucera, raccolgono offerte per l'obolo di S. Pietro.

L'*Osservatore Romano* poi scrive a questo proposito:

«E' giusto, doveroso che da ogni parte della penisola, da ogni terra cattolica, anzi, si levi un grido d'indignazione e di protesta, contro questa e contro tante altre sacrileghe offese lanciate in questi momenti contro la suprema autorità della Chiesa e l'augusto suo Capo.

L'audacia, la temerità dei nostri avversari, che sono pure i nemici della Chiesa di Gesù Cristo, ha davvero segnato l'ultimo limite; ed è giusto, doveroso, che la coscienza cattolica si levi formidabile contro gli oltregrattatori delle cose più sante e contro i profanatori di questa terra dei Martiri, da Dio destinata a Centro della sua Chiesa ed a Sede del suo Vicario.» Speriamo che queste belle parole avranno un'eco in tutta l'Italia e pro-

durano il frutto desiderato, a confusione dell'anticlericalismo.

La lettera di mons. Arcivescovo di Sorrento con la quale accompagna la sua offerta, è la seguente:

Sorrento — Per protestare contro le offese fatte al Vicario di Gesù C. e per ottenere dalla divina Misericordia la conversione dei bestemmiatori. — Beatissimo Padre, *qui non est Tecum, contra Te est; et qui non colligit Tecum, dispergit*, fosse uomo individo od uomo sociale.

GIUSEPPE Arcivescovo di Sorrento

Ieri il *Giornale di Udine*, nell'articolo di fondo, applaudì alle idee di Raffaele De Cesare, l'ignobile insultatore di Papa Leone XIII. Evidentemente il *Giornale* fa ciò per preparare ai moderati l'appoggio dei cattolici in prossime possibili elezioni.

E' persuasivo il *Giornale* nei suoi argomenti; ma peccato che il clero giovane, ignorante com'è, non lo capisce!

Lasciate tempo al tempo

Scrivono al *XX Secolo*:

«Ho parlato con un fratello della scuola cristiana della casa di Lilla, compagno di lavoro di fratel Flamidiano, accusato, com'è noto, l'anno scorso d'un crimine infame e torturato, si sa come, dal giudice Delalé. Sembra che la popolazione di Lilla non lesini al fratel Flamidiano la testimonianza di stima e di rispetto. Quando traversa le vie della città, è obbligato a tenere il tricorno in mano — se dovesse levarselo per rispondere ad ogni saluto, il Padre procuratore gli dovrebbe fornire dieci tricorni all'anno. Il giudice Delalé è sempre il primo a salutarlo quando l'incontra. E frate Flamidiano non gli serba rancore. Quanto al seguito dell'affare, pare si prepari un colpo di scena che farà del rumore. L'assassino del piccolo Foveaux è scoperto. E' uno dei più feroci anticlericali di Lilla e fu denunciato dalla donna colla quale conviveva. Il suo arresto è imminente.»

Dio voglia che la luce sia fatta a confusione e a scorno dei malvagi che niente risparmianno, pur di coprire di fango il nome cattolico.

Scienza e scienziati

I nostri bravi uomini del secolo vogliono a ogni costo innalzare un contro altare davanti alla religione e alla fede in nome della scienza. Poveri illusi! E non s'accorgono che quest'arma della scienza è decretata ad abbattere domani ciò che difende oggi, come ieri abbate ciò che difendeva da secoli? Ecco un fatto che riguarda l'evoluzione, difesa e sostenuta a spada tratta dagli scienziati per la magra soddisfazione di farci credere altrettanti scimmietti perfezionati.

Emilio Boutraux, professore alla Sorbona, filosofo che passa per kantista e che nutre piuttosto delle predilezioni per Leibnitz, ha fatto al *Temps* questa dichiarazione che metterà in agitazione certi scienziati nostrali:

«... io ignoro se l'ipotesi della evoluzione manterrà ciò che credevasi prometteva; eccola fortemente battuta in breccia. La filosofia dell'evoluzione sembra essere al suo tramonto; essa è chiamata o a dissolversi o a trasformarsi. Una delle più rimarchevoli tesi, che abbiamo dovuto discutere in questi ultimi tempi, è quella di Salandè che combatte l'evoluzionismo in nome della scienza.»

Continuano ad arrivare dall'alta Italia notizie gravi di inondazioni e di danni recati dalle intemperie. Si deplorano anche parecchie vittime. I fiumi sono in piena.

Anche in Francia la violenza degli uragani fece danni enormi e vittime numerose. All'Havre cadde un'abbondante nevicata, che fece fuggire tutti i bagnanti.

Un arciduca e la stampa cattolica

Un bell'esempio, venuto dall'alto, del modo che devono tenersi i cattolici per procurare la diffusione della loro stampa lo leggiamo nell'*Eco del littorale* di Gorizia.

Trovandosi l'arciduca Eugenio nel mese decorso a Salisburgo e precisamente all'Hôtel Scheff, appena arrivato volle sapere le notizie locali, e chiese perciò la *Salzburger Chronik*, giornale cattolico di Salisburgo.

Naturalmente nell'Hôtel Scheff sono di ogni colore di giornali meno che un cattolico, perciò si può immaginare la penosa situazione dell'albergatore, il quale immediatamente inviò un inserimento a cercare il numero di detto giornale. Il *Burggrafier* di Merano, dal quale togliamo questa notizia aggiunge: «Dio volesse che tutti i cattolici imitassero questo bell'esempio dato da Sua Altezza di chiedere in ogni locale fogli cattolici: certa stampa giudaica dovrebbe in breve tirare le cuoia.»

Notizie Estere

Gli effetti della guerra anglo-boera. — Londra, 30. — La cifra ufficiale delle perdite inglesi nel Sudafrica a tutto il 25 agosto è di 10561 uomini, non compresi i malati ed i feriti, curati negli ospedali.

La peste nella Scozia. — Londra, 30. — Ieri si sono avuti a Glasgow altri casi sospetti, sebbene leggeri. I colpiti furono ricoverati all'ospedale. Le navi provenienti da Glasgow subirono la quarantena.

Agitazione a Cuba. — Londra, 30. — Un rapporto consolare da Cuba annunzia che tutta la popolazione spagnola della grande isola avrebbe rifiutato in massa di accettare la naturalizzazione americana. Non vi sono meno di 61,831 residenti che si sono fatti inscrivere sui registri dei Consolati spagnoli. Le loro mogli e figli ascendono alla cifra di 16,228 di maniera che fino a questo momento vi sono 88,000 spagnoli residenti permanentemente a Cuba, i quali respingono le offerte americane per farsi naturalizzare. Come si vede, tanto a Cuba quanto alle Filippine, gli Stati Uniti non hanno fatto un buon affare.

Tanto per continuare. — Basilea, 30. — E' avvenuto un accidente ferroviario tra Elenstet ed Ecknet, sulla linea Rudolfzell Costanza. Il treno diretto fra Offenburg e Costanza uscì delle rotaie. Rimase ucciso certo Wall di Costanza e Callner di Neustadt. Il giovane Demicheli Lusgati, italiano, e una signora sconosciuta rimasero gravemente feriti; diecotto altre persone furono ferite leggermente.

Un pranzo di quindici mila persone. — Parigi, 30. — Il banchetto dei sindaci avrà luogo il giorno 22 settembre a mezzogiorno sulle terrazze delle Tuileries, all'uopo coperte di tende. I convitati sono quindicimila. Vi assisterà Loubet.

I posteri non vi crederanno. — Bruxelles, 30. — Telegrafano da Farcennes in quel di Charleroi, ove stanno svolgendosi le grandi manovre, notizie di un terribile scontro fra due reggimenti di cavalleria. Il 1° guide ed i lancieri arrivavano da posizioni opposte quando ricevettero ordine di caricare. Le truppe non avendo ricevuto un contrordine, i due reggimenti furono in balla ad un terribile corpo a corpo. Molti cavalieri furono sbalzati di sella deplorandosi parecchi feriti, gli uni con le gambe spezzate, gli altri colle teste fracassate. E' stata aperta un'inchiesta.

Re Umberto nella Corte e negli affari

Che cosa strana! Il regno d'Umberto rimarrà dei più comuni, nè avrà nulla nella storia che lo distingua; ma la persona di lui rimarrà visibile e caratteristica, a cominciare da quel che esse fu negli uffici interni della Corte.

Succeduto a Vittorio Emanuele, all'uomo cioè che tutto faceva saltuariamente, che alternava i colpi di testa geniali colle catene al piede inescrabili; all'uomo che, per dirla con una frase del compianto mons. Anzino, «faceva il re un mese solo all'anno, benchè in quel mese, a furia di *countacc* mettesse soggezione a tutti»; Umberto si propose di mettere nella vita e nell'amministrazione della corte, ordine, rigore e dignità e in questo riuscì perfettamente.

Allora nessuno l'avrebbe creduto, tanto appariva diverso da quello che poi fu.

Triste gioventù aveva avuto. Il padre l'aveva sempre tenuto lontano da sé, come se si annoiasse di lui; nella malattia stessa a cui soccombette, era giunto a poche ore dalla morte senza che avesse ancora esaudito Umberto che chiedeva insistentemente d'essere ricevuto. Bisognò che il defunto senatore Bruno, medico e vero amico del morente, gli facesse comprendere che era uno stretto obbligo ammettere suo figlio vicino al suo letto. E poiché a separare Vittorio Emanuele da lui avevano senza dubbio contribuito tutte quelle irregolarissime influenze che invasero e sfruttarono la Corte dopo la morte di Maria Adelaide, era naturale che ne rimanesse funestato e irritato l'animo del giovane. Il quale perduta presto la venerata sua madre, affidato, come già accennai, al generale Rossi, che una politica massonica gli aveva messo accanto come governatore; circondato più tardi da consiglieri, alcuni dei quali, oggi defunti da tempo, non potevano certo indirizzare a bene l'esperienza di un principe; contrariato da sventure e da ragioni di Stato in tutte le disposizioni dell'animo suo, Umberto, principe ereditario, era apparso come un uomo soprattutto inquieto e indisciplinato. E invece, divenuto re, si fece notar subito per l'ordine e la disciplina, tanto sopra di sé quanto intorno a sé.

Fece cessare immediatamente e inesorabilmente tutte le pretese di dominio che avevano accampato ed usato sotto Vittorio Emanuele persone i cui titoli a ciò erano tutt'altro che belli: ma le fece cessare senza vendicarsi, e anzi con una generosità che rese impossibile il lagnarsi a coloro i quali moralmente o di fatto venivano allontanati.

Sgombrato così il terreno, dal giorno che egli salì sul trono, cessò come per incanto la reputazione deplorabile che il regno precedente aveva dato alla vita interna della Corte. La virtù di alcuni fra i membri di essa, la cura di tutti nel serbare un atteggiamento consono al rispetto dovuto al grado, fecero sì che data la media delle reggie, pochissimi esempi di «errori inevitabili alla natura umana», per dirla colla preghiera della regina, venissero dalla reggia d'Italia al popolo, e che la corte italiana fosse in vista ed in fatto una delle più rispettabili fra le corti d'Europa.

Così pure Umberto rimise ordine ferreo nelle spese. Quale fosse lo sperpero della lista civile sotto il regno precedente, quante le bocche che spudoratamente e impunemente vi mangiavano sopra, è cosa nota. Vittorio Emanuele fu un viandante continuamente svaligiato. Delle debolezze del Re profitavano quanti potevano; sia

organizzando un sistema fisso di spese pazze, sia portando via a man salva ogni volta che ne venisse l'occasione. E non era mica da cercare nel solo personale inferiore la gente che si rivestisse delle spoglie regie! Vittorio Emanuele spesso si tormentava di questo suo vivere continuo tra lo spreco e i debiti, pel quale anche la libertà dei suoi movimenti politici era così spesso inceppata. Talvolta però mostrava di divertirsene. Nella circostanza che a capo dell'amministrazione regia era stato assunto un personaggio serio (di cui ora mi sfugge il nome) coll'incarico di porre un qualche riparo a quella botte delle Danaidi, V. Emanuele si piaceva a far finta di prendere in ischerzo le lagnanze di quello che ripeteva sempre: «Maestà, come devo fare; non ci sono denari in cassa.» Una volta anzi che si era presentata all'udienza reale una deputazione cinese e aveva presentato al Re un indirizzo, questi vedendo il suo amministratore, gli disse: «Sa bisogna provvedere; mi hanno spiegato quel che l'indirizzo conteneva; si tratta che son finite le loro riserve e pregano me di pensare alle spese del ritorno.» L'interlocutore si allarmava, dicendo: «E come facciamo?» E il Re, serio: «Che cosa vuol fare? Posso io dir di no? Eppoi non bisogna lesinare: al loro rimpatrio dev'essere provveduto con tutto il decoro possibile.» Solo quando l'altro esterrefatto si lasciò scappar detto se non bastavano gli scroconi in Italia, perchè ne dovessero venir anche dalla Cina, il Re dette in una gran risata e l'amministratore capi la burla.

Ma intanto bastano i ricordi del famoso processo Mantegazza per farsi un'idea del discredito in cui erano caduti gli impegni finanziari della Corona.

E Umberto giovanetto, che ignorava ciò, lo imparò da un fatto che gli fu duro e utilissimo ammonimento. Una volta che a Milano aveva bisogno di un prestito di centomila lire, trovò facilmente l'ebreo che glielo portò, ma quando si fu all'atto della consegna e del rilascio di un'obbligazione, l'ebreo domandò: «e l'altra firma?» — «Come, non basta la mia?» — chiese stupito il giovane principe. E l'ebreo di rimando: «Altezza, gli affari sono affari; cambiali della Casa Reale ne girano troppe perchè io possa dar denaro senza altre garanzie.» Inutile il dire che il principe lo congedò su due piedi, non volle più sentir parlare di prestiti, e capi che cosa significhi aver gli affari in disordine.

E certo, appena salito al trono fu mirabile la pertinacia e l'oculutezza con cui pensò a regolare per l'avvenire ogni spesa. E giunse allo scopo così bene, che non solo poté fare onore agli impegni del padre, ma lasciarsi un margine larghissimo per la beneficenza, e per sostenere il decoro e l'eleganza della vita regale assai meglio che non si facesse prima di lui. Quel che egli colpì senza pietà fu lo sciupio e la mangieria. La mensa reale, ad esempio, che un tempo era costosissima, sia per l'obbligo di servirvi tutte le primizie più care, sia per il

sistema che nessuna bottiglia preziosa uscita che fosse di cantina dovesse più rientrarvi, egli conservò nella sua ricchezza e accrebbe nella sua finezza, ma senza più l'antica dissipazione.

D'ogni minimo consumo e spesa che si facesse in palazzo bisognava poter rendere strettissimo conto. Se un aiutante di campo avesse voluto una bibita, doveva ordinarla per mezzo d'un buono. Che diversità dal tempo in cui se il Re avesse desiderato un gelato, doveano essere serviti i gelati a tutta intera la Corte, o forse figurar nelle spese come se fossero stati serviti. E sì, che Vittorio Emanuele, il quale nei pranzi di gala non mangiava né beveva nulla per evitar di addormentarsi dopo pranzo, difetto da cui non aveva potuto vincersi mai, Vittorio Emanuele, dico, viveva di grandi bistecche e d'insalate di pomodoro e cetrioli; Umberto invece era gastronomo, e spesso nei pranzi soliti, specialmente a Monza, suggeriva agli invitati con cui fosse in confidenza, di gustare il tale o il tal altro piatto, perchè l'avrebbero trovato buono.

Così la severa economia, non fu mai strettezza in lui. Tutti i gusti del gran signore ebbe. Volle sempre intorno a sé persone d'alto grado, e di tutta la vita dell'aristocrazia e dei suoi titoli s'occupò con piacere. Quest'uomo pubblicamente tanto più democratico di suo padre, in fatto prese con gradimento dalla sua storia e dallo Statuto la qualità di capo e datore della nobiltà. E signorile fu anche il principale se non l'unico suo gusto artistico, quello per le gemme. Ne comprava quando gli capitasse l'occasione e le teneva così sciolte nella sua camera da studio in un forziere, finché venisse il momento di farle legare per alcuno dei numerosissimi doni. Le perle per la famosa collana della Regina, le veniva così mettendo insieme, finché ogni anno per la festa di lei gliene donava un nuovo filo.

Questo grande e decoroso ordine messo in casa sua, non avrebbe potuto né iniziarsi né sussistere senza che egli avesse comandato a bacchetta. E infatti questo sovrano che nello Stato comandò così poco, esercitò l'autorità domestica e patrimoniale con mano fermissima. Egli non era nato per vivere in regioni costituzionali. Se fosse vissuto in tempi di regime paterno in cui l'amministrazione dello Stato era quasi un prolungamento dell'amministrazione della Corte, sarebbe stato un Re di moltissima influenza nel Regno e un riordinatore modello. Egli avrebbe fatto rifiorire le finanze colla sagacità e la fortuna per cui si distinse il periodo assoluto di Re Carlo Alberto.

Fuscolino.

Gli avvenimenti in Cina

La spedizione italiana a Taku. — Taku, 30. — La spedizione italiana è arrivata ieri sera coi piroscafi *Singapore*, *Minghetti* e *Giava*.

Lo sbarco delle truppe. — Roma, 30. — Un telegramma di Candiani comunica essere cominciate oggi le operazioni di sbarco a Taku della nostra spedizione. Le salute delle truppe è

eccellente. La marchesa Salvago Raggi è arrivata a Tientsin insieme al figlio; proseguirà per la costa diretta al Giappone.

Taku, 29. — Il tempo cattivo rende difficile lo sbarco delle truppe italiane. La salute delle truppe è ottima.

Cose di Corte e del Governo

Re Alessandro a Re Vittorio Emanuele. — Roma 30. — Al Re pervenne un autografo del Re Alessandro di Serbia annunciantegli il suo matrimonio.

La nuova scuderia del Re. — Roma, 30. — S. M. il Re Vittorio Emanuele III ha stabilito che 22 cavalli facciano parte della scuderia addetta alla sua Casa. Il Re per suo conto ne monterà solo 3. Una parte di questi 22 cavalli è stata scelta fra gli elementi componenti la scuderia del defunto Umberto, il quale, per quanto l'avesse diminuita di numero in confronto di quella del suo avo, teneva a sua disposizione 65 cavalli di ogni razza. S. M. Re Vittorio Emanuele III di questi 65 cavalli ne ha donati 20 al Conte di Torino e 3 bellissimi al Duca d'Aosta.

Il proiettile macchiato di sangue. — Milano 30. — Il proiettile macchiato di sangue che figurava fra i corpi di reato nel processo, venne per ordine della Real Casa, ritirato perchè sarà conservato dagli angusti parenti del defunto Re.

Il complotto per uccidere Umberto. — Roma 30. — Si crede assodata l'esistenza di un complotto contro Umberto. Ciò si rileva dal sequestro e dalla decifrazione d'una lettera crittografica. La decifrazione fu però difficilissima, per lo il linguaggio non corrispondeva al solito cifrario degli anarchici, cifrario del quale la polizia possiede la chiave. Ma si riuscì dopo un lungo studio. Accennando al Malatesta ignora se si siano raccolti sufficienti elementi per provarne la realtà.

Gli operai italiani all'estero perseguitati. — Roma, 30. — Continuano a giungere al ministero notizie di maltrattamenti e di espulsione di operai italiani dall'estero. Quelli occupati a Berlino sono continuamente sorvegliati dalla polizia.

L'inchiesta sul disastro di Castel Giubileo. — Roma, 30. — L'autorità giudiziaria è contraria alla pubblicazione della relazione dell'inchiesta amministrativa sul disastro di Castel Giubileo, potendosi intralciare l'istruttoria penale tuttora in corso.

L'inchiesta sui fatti della scuola di Foligno. — Roma, 30. — Dall'inchiesta ordinata dal ministro Carcano, i fatti della scuola d'Arti e Mestieri di Foligno risulterebbero confermati non solo stabilendo gravi scandali di ordine didattico e morale, ma altresì vi sarebbero delle responsabilità politiche, dappoi che il sottoprefetto del luogo od ignorò gli sfregi fatti dagli scolari ai ritratti di Re Umberto, o, conoscendoli, li tesse al Ministero. Il Ministero di agricoltura agirà conforme giustizia.

Notizie Italiane

Il ricorso di Brescia. — Milano, 30. — Questa mane Brescia comunicò al direttore della Cellulare di voler ricorrere in Cassazione adducendo dei motivi che si credono quelli stessi adottati per ottenere il rinvio del processo. — Iersera, dopo il dibattimento, Brescia conservò nella cella la solita impassibilità; dormì profondamente sino al mattino; questa mane domandò qualche libro di lettura.

Esplosione a bordo d'una torpediniera. — Roma, 30. — Da Biserta giunge notizia d'una terribile esplosione avvenuta a bordo della torpediniera 178. Rimase ucciso un fuochista e feriti due marinai.

Sciopero a Ferrara. — Ferrara, 30. — Circa cento operai addetti all'escavazione di barbabetole, nel territorio di Porto Maggiore e alle dipendenze del conte Luigi Anconelli, si son messi in sciopero perchè venne loro imposta una diminuzione di mercede. Lo sciopero tende ad estendersi nel territorio Argenta.

Il sequestro del «Tempo». — Milano, 30. — Questa mane, dopo alcune ore dacchè era in vendita, venne sequestrato il *Tempo* sotto l'imputazione di apologia di reato, per aver pubblicato il ritratto di Brescia. Il provvedimento sorprese, giacchè non esiste una tassativa disposizione in proposito.

Dalla Provincia

Sauris

29 agosto.

L'elezione del Parroco. — La votazione riuscì come già si prevedeva. Sopra 65 votanti, ben 63 risposero sì, un solo fu il no ed uno il voto condizionato. D. Antonio, adunque può chiamarsi soddisfatto, come contenti si dicono i sauriani tutti, i quali in lui vedono l'erede dello spirito e della vita di sacrificio dell'indimenticabile monsignor Giorgio Plezzer.

Congratulazioni ed auguri all'eletto. Meccenate.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Sabato 1 Settembre — s. Egidio ab. **Fiere e mercati della Provincia**
Sabato 1 Settembre — Battio, Cividale, Pordenone.

Consiglio Comunale.

Seduta privata

Stamattina ha avuto luogo la seduta privata. Tra i vari oggetti trattati notiamo la nomina del medico primario del civico Ospitale nella persona del prof. Angelo Cececoni, aiuto del comm. De Giovanni, la cui scelta dicesi felice, e l'assegnamento delle due grazie Marangoni che furono assegnate a Chiarandini Emma di Valentino ed a Del Fabbro Elisabetta di Fabio.

Seduta pubblica

Era indetta per le 2 pom., invece per aspettare il numero legale dei consiglieri venne aperta dopo le 2 1/2. La lettura del verbale delle sedute precedenti venne limitata all'annuncio

dell'oggetto e relative deliberazioni. Rispondono all'appello 24 consiglieri e cioè: Antonini, Beltrame, Bergagna, Biasutti, Billia, Bosetti, Capellani, Comencini, Giacomelli, Minisini, Murgio, Muzzatti, Pagani, Perissini, Pignat, Di Prampero, Rubini, Salvadori, Sandri Federico, Sandri Pietro, Schiavi, Spezzotti, Di Trento, Vatri.

Dichiarazione del cons. Pignat.

Il consigliere Pignat, dopo l'approvazione dei precedenti verbali chiesta ed ottenuta la parola, legge la seguente dichiarazione:

«Poichè le parole da me pronunciate nell'ultima seduta hanno dato adito a credere che io volessi fare in quella dolorosa circostanza un atto di provocazione ingiustificata, dichiaro che per essere giunto in ritardo nell'aula consiliare, ho male compreso la dichiarazione dell'ill.mo Sig. Sindaco e mi è sembrato che in essa vi fossero parole che implicassero da parte mia un atto politico, mentre invece dopo la lettura del testo di quella dichiarazione ho dovuto convincermi che il Sig. Sindaco per un lodevole senso di discrezione aveva saputo adattare una forma conciliante. Se una erronea interpretazione non mi avesse tratto in inganno, io mi sarei astenuto dalle riserve fatte.»

Il sindaco ne prende atto.

(Del resto le riserve il consigliere Pignat le teneva in sacoccia. N. d. R.)

Discussione degli oggetti.

Vengono semplicemente approvati i primi cinque oggetti: approvazione di prelevamenti, di capitolato d'appalto per legna da fuoco pel riscaldamento degli uffici, scuole, e stabilimenti comunali; erogazione di lire mille ad incremento del fondo per l'ospizio eronici in onoranza del fu consigliere comunale Mantica; consuntivo 1899 della Cassa di Risparmio di Udine, acquisto d'un fabbricato incluso in una casa colonica in Gradisca Imperiale pel lascio Toppi.

Disposizione complementare interpretativa per l'applicazione delle norme sulle pensioni per gli impiegati comunali è l'oggetto 6° e su ciò vi ha discussione. L'assessore Capellani spiega il perchè di questo oggetto e cioè per regolare la proporzione equa delle pensioni negli anni di servizio intermedi per non privare il pensionando del frutto del lavoro, durato un tempo notevole e non corrispondergli qualcosa di più a danno del Comune. Comencini vorrebbe che nell'assegnare le pensioni vi fosse una certa larghezza e che il regolamento venisse chiarito. Vi sono altri che parlano; infine la proposta della Giunta è approvata.

Con poca discussione si approva l'oggetto settimo: *aggiunta definitiva nel ruolo di un posto di maestra nelle scuole urbane inferiori.*

Invece viva discussione vi fa per l'oggetto ottavo, e cioè: *progetto di tombinatura parziale del fossato lungo la strada da Udine a Chiavris e allargamento di questa.*

L'Ass. Giacomelli osserva che malgrado non sia intervenuto verun accordo tra Comune e Provincia, pure il lavoro si impone e deve venir fatto,

ROSA TRÉVERN

della signora Maryan

Tradotto da C. G. PALAGI SCAGLIARINI

annoiarci questa orribile giornata. Sembra che la nostra giovane amica, stia qui meno male.

Il dottore prese il libro, ne lesse il titolo, poi lo chiuse facendo una spallucciata.

— Come! esclamò Fred, non vi piace, forse quest'autore che è al tempo stesso onesto e attraente.

— Anzi è falso! Ho passata l'età in cui si crede alle isole incantate, alle grotte meravigliose, ai palazzi delle fate, rispose piuttosto aspro il dottore.

— Avete voglia di ridere! esclamò la signora di Salbeuve. Voi siete ancora giovane; e ci sono persone più attempate di voi che si divertono con simili finzioni.

— Sì, finzioni, è proprio la vera parola che conviene a tali fantasie. Questi libri sono velenosi, e riempiono lo spirito d'illusioni pericolose.

— Come! disse alla sua volta Federico, volgendo uno sguardo a Rosa; non ammettete nemmeno che esistano esseri eletti felici, e una felicità senza nubi?

— Non sono molto disposto a credere all'ideale!

Rosa aveva ascoltato infastidita, facendo, suo malgrado, un confronto fra quei due uomini. Quale contrasto! era alto di statura, snello, di volto regolare, di modi gentili, vestito con quella eleganza e ricercatezza che le donne apprezzano assai. Il dottore invece era piccolo, mingherlino, e aveva il viso fresco si ma contornato da capelli grigi, semplice il vestito, severo lo sguardo.

— Voi non credete punto all'ideale! esclamò Rosa. E pure vi ho inteso dire che un uomo non arriverà giammai a grandi imprese se non segua un ideale.

L'occhio del dottore fu illuminato come da un lampo, quindi si volse al giovane elegante che sentiva una specie di repulsione per la bruttezza del fratello di Laeta.

— Avete ragione, l'ho detto e lo ripeto. Io non ammetto l'ideale in quanto giunga ad essere quaggiù realtà, grazie all'uomo, creatura così imperfetta, ma l'ideale in quanto, apparendo all'animo abbastanza chiaramente, vale a ispirare l'ingegno dell'artista, o ciò che è meglio, ad accrescere la virtù. A questo ideale occorre necessariamente l'abnegazione.

Rosa rimase silenziosa un istante, poi riprese a dire:

— Neghereste voi, forse, l'esistenza di quella poesia che trasporta i nostri pensieri

alle isole incantate, di cui voi poc' anzi parlavate con tanto disprezzo?

— E ditemi ora voi, ripeté Pietro, a che giovano agli altri tali fantasie poetiche, che non hanno altro scopo che noi stessi, il nostro io, e indicatemi quali sarebbero nelle nostre isole gli uffici sereni, i lavori assidui, le nobili prove di abnegazione?

— Così, replicò Rosa, senza rispondergli direttamente e con una leggera aria d'impazienza, secondo le vostre teorie, noi mortali non abbiamo nemmeno il diritto di cercar d'essere felici?

— Anzi senza dubbio; ma solamente a condizione di procurar in pari tempo di divenire molto migliori e di essere utili agli altri.

Ella arrossì, e si ricordò d'improvviso che dopo che era arrivata in campagna, non aveva quasi punto pensato a suo padre.

Il dottore mutò quindi argomento di discorso; ma Rosa rimase pensierosa, chè l'angustia il rimorso di non essersi curata di suo padre, il quale era più pallido e più febbricitante che mai, e sentivasi disgustata del dottore cui ella dichiarava in cuor suo, inetto a comprendere la poesia e l'armonia del bello.

Dopo il pranzo si eseguì della musica, quindi Fred prese i suoi album per mostrarli al signor Trévern.

In quell'istante il dottore si chinò presso Rosa, e le disse a bassa voce:

— Non vi sembra che vi possa essere alcun

che di incompatibile colla poesia, come voi ve la immaginate e come la si comprende qui? Per esempio, potreste metterla al confronto d'una piaga insidiosa, rosicchiante le carni, un cancro in una parola, quel male terribile che cagiona i dolori più crudeli e richiede cure le più spiacevoli e disgustose?

Rosa era avvezza alle osservazioni originali, che qualche volta il dottore faceva; ma allora essa lo guardò con stupore.

— Domani la nostra casa avrà un ospite, proseguì egli tosto. Laeta ha trovato una fanciulla la cui vita è minacciata dallo spaventoso male cui ho accennato or ora. Poichè quella infelice non vuole assolutamente sentir parlare d'ospedale, e far l'operazione chirurgica con speranza di buon successo nella povera stamberga ove essa dimora, io non posso per difetto di spazio e di aria, così mia sorella la prenderò in casa nostra. Prima Laeta rinforzerà la sua fibra indebolita con un vitto opportuno, la curerà essa stessa, e la terrà in casa fino a tanto che sia ristabilita del tutto.

La signora di Salbeuve tra sé facevavi beffe in ciò ch'ella chiamava «originalità» della signorina Olmer; ma l'animo di Rosa, ben diverso, non era insensibile alle nobili e virtuose azioni. Gli occhi della giovinetta si inumidirono di lacrime sincere.

— Ah! quanto è ammirabile Laeta! esclamò ella. Pietro le rivolse uno sguardo un po' più dolce, e disse con voce commossa; (Cont.)

Il lavoro nella sua totalità riguarda una lunghezza di metri lineari 416. Vi ha un preventivo di spesa di lire 14 mila, che con le dovute indennità arrivano a 17 mila. Però la Giunta ora si limita a proporre di fare il lavoro più urgente, limitato dalla casa Marghretl-Nadigh a quella Beltramelli, lavoro che ha un preventivo di spesa di lire 4600.

Il cons. **Salvadori** non vede volentieri il lavoro parziale, reiteratamente fa raccomandazioni perché senz'altro si addivenga al lavoro integrale, e promette di appoggiare che i confinanti concorrano nelle spese.

Il cons. **Sandri Luigi** conviene con Salvadori, dicendo che tutto il tratto di fossato è pericoloso; chiede sia fatto il lavoro e la spesa relativa venga stanziata su due bilanci, 1901 e 1902, non cessando la Giunta di far pratiche perché vi concorrano Provincia e proprietari confinanti. Tale sua proposta votata dai consiglieri democratici ma non accettata dalla Giunta, viene respinta.

La proposta della Giunta viene approvata anche dal voto dello stesso cons. **Luigi Sandri** che con filosofica calma dice: « Quando non si può aver tutto, almeno un poco! »

Il prezzo di vendita del gas è l'oggetto nono. Il cons. **Sandri Luigi** con argomenti desunti dall'aspetto morale della municipalizzazione del servizio, dal prevedibile poco svantaggio economico propone che il prezzo del gas per illuminazione venga portato a 25 centesimi anziché a 27. Gli risponde l'assess. **Pagani** che in sostanza sostiene la proposta della Commissione perché l'officina non deve esporre a gravi perdite affine di avere un margine che può riuscire a beneficio.

La proposta della Commissione è quindi approvata.

(Continua.)

Nel Santuario delle Grazie. — La solenne Novena della Natività di Maria è cominciata già da due sere.

Vi predica il Rev. Pad. **Ippolito** da Venezia e con buon esito, giacché l'udienza è numerosissima; il Signore benedica alla parola del suo ministro. La scuola di **S. Cecilia** vi eseguisce della buona musica, e per il di della festa sta preparando una scelta Messa con quintetto d'arco.

Domenica poi, 1° di settembre, ricorre l'anniversario del voto fatto dalla città di Udine alle Grazie, per la cessazione del colera del 1836. Come di metodo il R. mo Capitolo Metropolitano e collegio dei R. mi parroci urbani, assisteranno alla Messa cantata nel Santuario, alle ore undici.

Per il XX Settembre. — Ieri sera vi fu adunanza per festeggiare il XX Settembre. Vi erano varie persone, fra cui l'on. **Girardini**. Poche società erano rappresentate, ma fra queste si è data premura di intervenire la « Scuola e Famiglia ». (Senza commenti!)

Il dottor **Fabio Celotti** presiedette l'adunanza e disse che quest'anno si deve commemorare il venti Settembre in modo speciale per le molte note intransigenti del clericalismo. (Già per l'Anno Santo, per i pellegrini che non finiscono mai di accorrere a migliaia ai piedi del Vicario di Cristo N. d. R.). E propone un corteo che in quel giorno muova da Piazza XX Settembre e percorrendo le vie principali della città deponga corone ai soliti busti. L'avvocato **Caratti** terrà poi una conferenza al Teatro Minerva; sarà pubblicato un numero unico.

I soldati al campo. — I militari del 17° fanteria ed i richiamati della classe 1875 oggi con treno speciale partirono pel campo.

Perché si è rotto l'asse. — Ieri il sig. **Zuccolo Giovanni** segretario del legato Di Toppo tornava da Buttrio in carrozza. Presso i casali di Baldasseria l'asse posteriore della carrozza si ruppe, questa si sfasciò ed il sig. **Zuccolo** venne travolto così da rimanerne malconcio. Avute tosto le prime cure dal prof. **Franzolini** che è suo zio, venne condotto a casa e ritenuto che presto si tolga dal malanno conseguente.

Camera di commercio. — Comunicazione telegrafica Udine Milano — Il ministro Pascolato ha diretto al Vicepresidente della Camera la seguente lettera:

« Mi è grato comunicare alla S. V. I. che, in omaggio alle giuste aspirazioni

di codesta onor. Camera si rendeva interpreti nello scorso anno, si è disposto il collegamento telegrafico fra Udine e Milano.

« La comunicazione verrà formata prolungando l'attuale filo Milano-Venezia, provvedimento questo che gli studi eseguiti da questa Amministrazione hanno dimostrato sufficiente a raggiungere il richiesto miglioramento delle comunicazioni tra il Friuli e la Lombardia.

« Mentre porto ciò a conoscenza della S. V. I., debbo aggiungere che qualora l'aumento graduale della corrispondenza telegrafica o altre esigenze, ora imprevedibili, dimostrassero insufficiente il provvedimento ora preso, io farò il possibile affinché i ristretti limiti del bilancio lascino margine alla maggiore spesa richiesta dalla posa di un filo speciale da Udine a Milano. »

Udine il 30 agosto 1900.

Alla richiesta del signor **Specogna Giuseppe** di Udine anzi di Tarcenta io sottoscritto Usciere addetto alla R. Pretura del I.° Mand. di Udine, visto l'art. 48 della Legge sulla Stampa ho diffidato il signor **Vittori Antonio** gerente del giornale il **Cittadino Italiano** di inserire nei termini e nei modi stabiliti dall'articolo succitato la seguente risposta: « Alle corrispondenze da Tarcenta del 26 giugno e 18 luglio u. s. comparso nel **Cittadino Italiano** rispondendo: Il nero (daccchè lui stesso si affibbia il titolo lo chiamerò anch'io così) ha voluto mettersi con le spalle al muro, ha veduto cioè prevenire la lotta che sapeva di meritarsi. E' vero: l'affare del Monte Mia ebbe esito sfavorevole. Ma di chi principalmente la colpa? Proprio il partito del nero che solo per fare dispetto al Comune distolse un buon numero dei capi di famiglia dall'intervenire al sorteggio dei lotti. Per riparare al danno derivatone il **Timoniere** propose la vendita del Monte sulla base d'asta di 85 mila lire da convertirsi in rendita pubblica la quale avrebbe fruttato lire 1400 nette all'anno. Ma il Consiglio non approvò la proposta. Ora saprebbe dirmi il colendissimo Tona per sobillazione di chi i consiglieri si pronunciarono contrari? Via, lui che è tanto addentro nelle segrete cose non dovrebbe ignorarlo! Si accenna poi allo sfalcio dell'erba; era meglio non toccare questo cantino o Tona carissimo. Lo sfalcio era agognato da pochissimi della nostra frazione cui premeva di acquistare l'erba a prezzo vile come nell'anno scorso, non essendovi altri concorrenti. Ben fece quindi il Consiglio a disporre che l'erba stessa sia lasciata intatta per meglio sviluppare il rimboscimento del Monte! E' vero che il Comune contrasse un prestito di lire 10 mila; ma piaccia o non piaccia a Tona, questa somma è sufficiente per pagare il Castello Comunale e i cimiteri di Lasiz ed Erbezzo e il Comune potrà restituirlo senza disagio. Abbia pazienza il Tona: vedrà che il giudizio universale non è molto lontano. Sarà poi tutto merito suo se il Sindaco non avrà mangiato quella somma. Riguardo al cimitero di Montefosca è da notarsi che esso fu riconosciuto necessario e dal Consiglio e dalla Commissione Provinciale. Per verità trattasi di una frazione che è la più importante del Comune e che finora dovevano servirsi del camposanto di Erbezzo distante 6 chilometri con pessime strade, specie d'inverno. La cappella che si sta costruendo a Montefosca fu promessa in principio dal cappellano locale **D. Luigi Clignon** il quale anzi offerse all'uopo 100 lire della sua cassetta privata. Oh! memoria labile del colendissimo Tona! Sul licenziamento del Messo comunale si insinua che per beneficiare il fratello del Sindaco venne gettato sul lastrico un egregio e intemerato uomo che servì oltre 40 anni (invece 28) il Comune e, molto cristianamente, si insinua pure che lo schiaffo morale subito può essere stato causa di accelerare la di lui morte recentemente avvenuta. Insinuazioni entrambi false e vigliache. Il messo fu licenziato perché non volle prestare il servizio che gli era stato ordinato in seguito alla costruzione del nuovo Municipio. Si noti che in precedenza i partigiani del Tona erano quelli che volevano licenziarlo, e sostituire l'attuale. Il timoniere è incapace di far danno a chi compie il dover suo. La nomina del nuovo messo venne fatta dalla Giunta mantenendosi estraneo il Sindaco. A Tarcenta però

anche le galline sanno che il fratello dello **Specogna** mitò sempre nel partito a lui contrario. Via; non è con queste armi che debelerete il **Timoniere** non è con queste quisquiglie che gli farete perdere l'appetito! Tranquillo di coscienza, egli tira via per la sua strada e se incontra qualche sasso fa presto colla punta del piede a buttarlo in disparte. Finito **Giuseppe Specogna**. Questa copia conforme all'originale venne rimessa e lasciata nell'Ufficio del Giornale il **Cittadino Italiano** consegnandola a mani proprie del signor **Don Edoardo Marouzzi** Direttore del Giornale stesso, nell'assenza momentanea del gerente **Vittori Antonio**. **Sebastiano Franco** uff. giudiz.

Dispacci Stefani e Particolari

(Servizio diretto del "CITTADINO ITALIANO")

L'insurrezione in Cina

La grande congiura sventata

Londra, 31. — Dispacci da Hong-Kong annunciano che la situazione nelle provincie meridionali della Cina va prendendo una piega molto allarmante. Si è scoperta una congiura che aveva lo scopo di provocare ed organizzare per il 15 settembre p. v. una sollevazione nelle provincie meridionali contro gli stranieri.

Attriti fra giapponesi e russi

Londra, 31. — Si telegrafa da Taku 26. Qui si è diffusa la voce che gli attriti fra i giapponesi ed i russi aumentano continuamente. Questa voce è stata originata probabilmente dal fatto che tanto la Russia quanto il Giappone inviano molte migliaia di uomini verso il nord della Cina.

L'Inghilterra è gelosa

Londra, 31. — A Hongkong è diffusa l'opinione che l'ulteriore invio di truppe inglesi al nord sia stato sospeso, perchè l'Inghilterra possa avere sempre pronte truppe sufficienti per ogni eventualità ad Amoy, dove i giapponesi hanno mandato mercoledì 1500 uomini. Ad Amoy i giapponesi collocarono un cannone di grossissimo calibro su d'una roccia, dalla quale si domina tutta la città.

I vice re vogliono la pace

Londra, 31. — Un dispaccio del **Times** da Sciangai reca che **Li-Hung-Ciang** ed altri vice-re dirigeno alla Corte continuamente dei memoriali i quali vengono inoltrati al trono per mezzo del tesoriere di **Pao-Ting-Fu**. **Li-Hung-Ciang** insiste sulla proposta di nominare il principe **Cing** a plenipotenziario per le trattative di pace con le potenze estere. Il principe **Cing** dovrebbe venir assistito nei negoziati dai vice-re di **Nanchino** e di **Wuciu**.

Anche la Russia è propensa a trattare la pace

Londra, 31. — I giornali della sera hanno da Washington in data odierna la notizia che il Governo degli Stati Uniti dopo due lunghi consigli di gabinetto ha deciso di presentare alle potenze europee l'invito formale a concludere la pace con la Cina.

La guerra anglo-boera

Un colpo di mano dei boeri

Londra, 31. — Da Città del Capo si annuncia che il comandante boero **Dewet** è riuscito ad impadronirsi di un treno ferroviario con 30.000 uniformi ed 1.600.000 franchi in contanti.

Prigionieri lasciati in libertà

Londra, 31. — Si telegrafa da **Lorenzo Marquez** che i boeri rilasciarono in libertà i prigionieri inglesi trattenuti a **Noitgedsch**. I prigionieri liberati marciarono verso **Waterval-bowen**, per unirsi alle truppe di lord **Roberts**. Il presidente **Kruger** ed altri capi boeri si trovano ora a **Neilspruit**.

Una vittoria dei boeri

Laurencomarques, 31. — I boeri liberarono **Novityepotch**. Tutti gli inglesi ivi trovatisi furono fatti prigionieri.

Un successo degli inglesi

Londra, 31. — Il **Daily Mail** ha da **Laurencomarques**: Gli inglesi occuparono **Waterlalborea** e **Watiswalder**.

Buller insegue i boeri
Helvetiafarm, 31. — Buller ha ripreso l'inseguimento dei boeri; li cacciò dalla collina dominante **Helvetiafarm**. I boeri si ritirano su **Barerton**.

Varie

Il conflitto bulgaro-rumeno

Francoforte, 31. — La **Frankfurter Zeitung** ha da Costantinopoli che in questi circoli politici a malgrado delle smentite degli armamenti bulgari si è vivamente preoccupati. La Bulgaria esige che il dazio dell'8 p. c. sull'importazione di bestiame e di farina in Turchia, importazione che è molto rilevante, venga abolito.

Re Leopoldo

Brusselles, 31. — Il **Soir** ha da circoli di Corte che re **Leopoldo** ha l'intenzione di abdicare a favore del principe **Alberto** subito dopo il matrimonio di quest'ultimo. Da fonte ufficiale invece si smentisce questa voce.

Il Natale del Redentore a Vicenza

Vicenza, 31. — Domani, sabato 1 e domenica 2 settembre, seguiranno le due ultime definitive esecuzioni dell'Oratorio "Il Natale del Redentore", del m. **Perosi**, alle 15, nel tempio di **S. Lorenzo**.

I biglietti costano, ingresso compreso: poltrone L. 10, primi posti L. 6, secondi posti L. 4, terzi posti L. 2.—

Antonio Vittori, gerente responsabile.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 31 agosto 1900

RENDITA

Italiana Parigi	fr.	93.85
Italiana Italia	L.	100.00
Extérieur 4.1° oro	fr.	73.27

AZIONI

Meridionali	L.	713.—
Mediterranee	>	531.—
Banca d'Italia	>	869.—
Edison	>	425.—
Costruzioni Venete	>	79.—

CAMBI E VALUTE

Francia	chèque	106.87
Sterline	>	26.71
Marchi	>	130.75
Corone	>	110.40
Napoleoni	>	21.25

ULTIMI DISPACCI

Chinsura Parigi fr. 93.87
Tendenza ferma.

Collegio Convitto Vescovile

TREVISO

Scuole elementari, ginnasiali, e liceali. Splendido locale in riva al Sile, cameretta propria per ciascun convittore, ottimo trattamento, modica dozzina.

Chiedere programmi al Rettore.

PRECES

IN EXPOSITIONE SS. SACRAMENTI DICENDAE ET QUAE CORAM SANCTISSIMO EXPOSITO VARIIS TEMPORIBUS IN HAC ARCHIDIOECESI.

E' uscito il **Benedictionale** edito per cura della Libr. **Eccel. Gaetano Zorzi**, e prescritto per l'uniformità a tutte le Chiese dell'Arcidiocesi, di Sua Ecc.za Ill.ma Mons. Arcivescovo, giusto suo rescritto 21 dicembre 1899.

Il lavoro è riuscitissimo sia nella forte compilatura, quanto pure nei tipi, e legatura.

Il suo prezzo è più che mitissimo, ciò fecesi onde tutte le Ven. Chiese, Istituti, e Collegi ne possano fare l'acquisto per la Chiesa, nonché pei Cantori.

Prezzi

Legatura 1/2 Zigrin e angoli e tela con placche a secco e segnacolo lire 3,50. — Si spedisce franco di porto a domicilio aggiungendo centesimi 50.

L'ing. civile Antonio Piani,

per norma di quelle persone che furono in cerca di lui ad **Ontagnano** od a **Palmanova**, fa noto che egli si trova nel suo studio di Udine (**Piazza Vitt. Em. 7.**) dalle ore 8 alle 12 di tutti i martedì, giovedì e sabato.

AVVISO

A tutto il giorno 20 Settembre p. v. è aperto il concorso al posto di Vice Segretario Comunale con l'anno stipendio di lire 1000 (mille). Gli aspiranti dovranno unire alla loro domanda la patente di Segretario, il certificato di buona condotta ed il certificato penale in data non anteriore a 6 mesi.

La nomina è fatta dal Consiglio ed avrà la durata di un biennio.

Gemona, 25 agosto 1900

Il Sindaco

G. B. Della Marina.

Trattoria, Birreria e Caffè
"ALLA CATTOLICA"

a prezzi onestissimi

Agricoltori!

Se vi interessa di moltiplicare i vostri prodotti campestri, è solo col **Sistema Solari** che potrete ottenere lo scopo.

Il manuale si vende alla Libreria del Patronato in Udine a L. 1.50.

FERRO-CHINA BISLERI

Volete la Salute?

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Il chiariss. Prof. **ANDREA BARONE** Direttore dell'Ospedale della Pace, in Napoli, lo afferma: « grandemente utile e nei debilitamenti occasionali da disturbi inerenti alla gravidanza. »

ACQUA DI NOCERA UMBRA

(Sorgente Angelica)

Escomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

BISLERI & C. - MILANO

Preventivi a richiesta.

Deposito biancheria confezionata

da Signora

CORREDI DA SPOSA

da L. 600 a L. 5000

Corredi da Casa e Neonati.

Lavorazione fina e accurata. — Ricami a mano eseguiti perfettamente.

Negoziò Mode **L. FABRIS MARCHI** - Mercatovecchio

UDINE

Preventivi a richiesta.

LE INSERZIONI

per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE; per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolotti - ROMA Via di Pietra 91 - GENOVA Piazza Fontane Marose - PARIGI Rue Perdonnet, 14.

Martinuzzi Francesco

NEGOZIANTE DI MANIFATTURE
Piazza S. Giacomo (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati per apparati da Chiesa e addobbi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni.

Frangie, Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Thübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti da terra. Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. Unico rappresentante della casa Francese. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità de tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

Prezzi da non temere concorrenza.

PAGAMENTI RATEALI

LABORATORIO CHIMICO MONTALENTI
CASALE MONFERRATO



LE PILLOLE DEL CAPPUCCHINO

Si sono acquistate fama vera mondiale — Si trovano ormai presso tutte le famiglie — Vincono ogni altro purgante depurativo — Combattono efficacemente l'influenza — Vincono le malattie reumatiche, artritiche, gottose — Combattono l'asma e l'emicrania — Combattono la stitichezza abituale — Giovano nelle affezioni verminose e nelle neuralgie — Son balsamo nelle affezioni emorroidali — Portentose nelle difficili digestioni — Rimedio sovrano nelle malattie di ventricolo — Costituiscono il vero purgante economico.

Una pillola al giorno basta per produrre un salutare effetto

Prezzo per ogni scatola L. 0,60

N.B. — Contro rimessa di L. 3,60 si spediscono 6 scatole franche a domicilio.

gli Oli d'Oliiva
P. SASSO & FIGLI
di ONEGLIA
sono gli unici perfetti

Garantiti chimicamente puri. Sublimi per leggerezza, squisitezza aroma e limpidezza. Ritenuti dagli illustri dott. comm. S. Laura e prof. senatore P. Mantegazza, facilmente digeribili anche dagli stomaci più deboli. Preferibili al burro.

Spedizioni in stagnate da chil. 8, 15 e 25 artisticamente illustrate racchiuse in adatta cassetta di legno: Vergine bianco a L. 2,15, Dorato a L. 1,95, Sopraffino a L. 1,75 il chilo netto. Franco di porto alla stazione ferroviaria del compratore. Stagnata e cassetta gratis. Per stagnate da soli chilogr. 8, supplemento di L. 2. In barilotti da chilogr. 50, ribasso di cent. 20 il chilo. Porto pagato. Barile gratis. Pagamento verso assegno.

Pacchi postali di chilogr. 4 netti verso assegno o cartolina-vaglia di lire 10,60, 9,85 e 9,10 rispettivamente. Campioni e catalogo gratis.

OLI "EXPORT" raccomandati ai sig. Esportatori, famosi in tutto il mondo.



Lo Squisito Profumo

dell'ACQUA di CHININA MANZONI

è prodotto dalla combinazione di parecchie essenze SCELTE FRA LE PIU' FINE E DELICATE

L'Acqua di Chinina Manzoni, si raccomanda come un'ottima lozione per la testa, perchè serve a rinvigorire la capigliatura: è soprattutto indicata contro la forfora che si genera nella cute del capo sotto i capelli.

Prezzo per ogni fiacone di 100 grammi circa (ai due diversi profumi)
L. 1,50 - CONFEZIONE ELEGANTISSIMA - L. 1,50

Per spedizione postale unire Cent. 60 da 1 a 7 fiaconi - L. 1. - da 8 a 12 fiaconi

Bottiglia da litro L. 7 - Franco per posta L. 9.

Deposito generale presso A. MANZONI e C., Milano, Roma, Genova

In UDINE presso: VITTORIO TONINI, COMELLI FRANCESCO, PIO MIANI farmacisti.

LIBRERIA DEL PATRONATO
UDINE - Via de la Posta, 16 - UDINE

VESPRI FESTIVI di tutto l'anno per la Chiesa universale, con le Antifone, gli inni, le orazioni dei Santi e l'Ufficio dei morti; nonché gli Uffici propri della Arcidiocesi di Udine. — Nuovissima edizione con stampa nitida. — Volume di pagini 576 legato in tutta tela con placche ed impressioni in oro, taglio colorato, lire UNA la copia

PRECETTI DI AZIENDE DEL DIRE. con un piccolo DIZIONARIO DI VOCI ERBATE O IMPROPRIE, del dott. Giuseppe Loschi professore nel R. Istituto forestale di Vallombrosa, L. 2.—

CATECHISMO RESIANO, con una introduzione del dott. G. Loschi, compendio di lavori russi sul dialetto resiano del dott. J. Baudouin de Courtenay, già professore alle università di Kasun e di Dorpat; L. 1,50.

GRAMMATICA DELLA LINGUA SLOVENA del dottor Jacob Stek, professore al liceo di Klagenfurt, recata in italiano sulla terza edizione tedesca, con aggiunte del dott. G. Loschi; L. 4.

OSPITI DI OLTA' ALPE del dott. G. Zahn, traduzione dal tedesco di G. Loschi; L. 1.

LA CASA DEI CRELBI — *Romanzo* — traduzione dal francese di Aldus; pag. 322, prezzo lire 1.

Compendio della Dottrina Cristiana

di Mons. Michele Casati Vescovo di Mondovì con modificazioni ed aggiunte da S. Ecc. Rma Mons. Pietro Zamburlini Arcivescovo di Udine, approvato e prescritto alla sua Arcidiocesi. È una nuova edizione, l'uso della quale, esclusa ogni altra edizione, è imposta con lettera di Mons. Arcivescovo in data 22 Settembre 1897, nelle chiese e nelle scuole dell'Arcidiocesi.

Tale edizione è vendibile nella nostra tipografia ai seguenti prezzi: legatura semplice cent. 30 la copia; cento copie L. 24; legata in mezza tela cent. 45 la copia; cento copie L. 40.

I BENI DI MONTIGNÈ — *Romanzo* — traduzione dal francese di Aldus; pag. 319, prezzo lire 1.

I SEPOLCRI DEI PATRIARCHI DI AQUILEIA del conte F. Coronini-Cronberg, traduzione dal tedesco di G. Loschi, aggiuntivi i sommari e un indice dei nomi; L. 3,50.

SOMMARIO DI STORIA DELLA LETTERATURA ITALIANA del dott. G. Loschi, legato in tutta tela L. 1,50.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi		Partenze		Arrivi	
DA UDINE A VENEZIA	O. 4,40	DA VENEZIA A UDINE	O. 4,45	DA UDINE A PORTOGRO	M. 7,00	DA PORTOGRO A UDINE	M. 8,15
A. 8,05	11,52	O. 5,10	10,07	M. 13,41	16,—	M. 13,16	16,04
D. 11,25	4,0	O. 5,35	15,15	M. 17,56	19,54	M. 17,56	20,13
O. 8,2	18,16	O. 14,15	17,—	COINCIDENZE: Da Portogruaro per Venezia alle ore 6,25, 10,10, 16,14 e 19,58. Da Venezia per Trieste e alle ore 7, 9, 10,20, 18,15, e da Venezia per Udine alle ore 8, 2, 12,50.			
O. 17,3	22,5	O. 18,30	23,2	DA S. GIORGIO A TRIESTE	M. 6,10	DA TRIESTE A S. GIORGIO	O. 6,50
D. 20,25	23,0	M. 2,25	3,35	D. 8,19	10,49	M. 9,25	9,49
DA UDINE A FONTIBERA	O. 6,02	DA FONTIBERA A UDINE	O. 6,10	M. 13,36	14,—	M. 12,45	14,10
D. 7,58	9,55	O. 6,28	11,05	M. 15,5	19,45	D. 17,3	19,05
O. 10,25	13,30	O. 14,59	17,06	A. 21,37	23,35	M. 22,05	22,2
D. 17,19	19,10	O. 15,55	19,40	* Si ferma a Cervignano			
O. 17,35	20,45	D. 18,29	20,05	DA S. GIORGIO A VENEZIA	M. 5,10	DA VENEZIA A S. GIOR.	M. 5,25
DA UDINE A TRIESTE	O. 5,40	DA TRIESTE A UDINE	A. 8,25	M. 19,23	20,25	M. 17,36	18,50
D. 8,—	10,40	M. 9,—	11,55	* Si ferma a Portogruaro			
M. 13,42	19,45	D. 7,50	20,—	* Parte da Portogruaro			
O. 17,30	20,30	M. 7,4	8,35	DA CASARSA A SPILEMB.	O. 9,11	DA SPILEMB. A CASARSA	O. 8,05
DA CASARSA A SPILEMB.	O. 9,11	DA SPILEMB. A CASARSA	M. 14,35	O. 13,40	19,35	O. 13,15	14,—
O. 13,40	19,35	O. 17,30	18,10	DA CASARSA A PORTOGRO.	A. 9,10	DA PORTOGRO A CASARSA	O. 8,—
DA CASARSA A PORTOGRO.	A. 9,10	DA PORTOGRO A CASARSA	O. 14,1	O. 18,37	19,20	O. 10,21	14,05
A. 9,10	9,48	O. 8,—	8,45	O. 18,37	19,20	O. 20,45	21,25
O. 14,1	15,16	O. 10,21	14,05	DA UDINE A CIVIDALE	M. 6,06	DA CIVIDALE A UDINE	M. 7,05
O. 18,37	19,20	O. 20,45	21,25	M. 10,12	10,39	M. 10,53	11,18
DA UDINE A CIVIDALE	M. 6,06	DA CIVIDALE A UDINE	M. 7,05	M. 11,40	12,07	M. 12,40	13,11
M. 10,12	10,39	M. 10,53	11,18	M. 16,18	16,45	M. 17,15	17,46
M. 11,40	12,07	M. 12,40	13,11	M. 20,20	20,3	M. 21,10	21,41
M. 16,18	16,45	M. 17,15	17,46	DA UDINE A S. DANIELE	R. A. 8,—	DA S. DANIELE A UDINE	R. A. 8,—
M. 20,20	20,3	M. 21,10	21,41	R. A. 11,20	13,—	R. A. 11,10	12,25
				R. A. 14,50	15,35	R. A. 13,55	15,30
				R. A. 18,—	19,45	R. A. 18,10	19,25

Tramvia Udine-S. Daniele

DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE
R. A. 8,—	8,40
R. A. 11,20	13,—
R. A. 14,50	15,35
R. A. 18,—	19,45
	6,55
	8,30
	11,10
	13,10
	15,10
	17,10